



ari colleghi, come avrete certamente notato lo scorso trimestre Attuari Domani non è stato pubblicato. Il numero non è uscito perchè non avevamo a disposizione materiale sufficiente per comporlo e quindi non abbiamo potuto fare altro che saltare la scadenza.

Ci è dispiaciuto davvero molto mancare l'appuntamento perché uno dei nostri obiettivi è quello di cercare di garantire regolarità e continuità al notiziario, tuttavia sarà così ogni qual volta la collettività non avrà nulla da raccontare o, forse è meglio dire, che non avrà voglia o tempo di raccontare, visto che gli argomenti in questo periodo davvero non mancano. Noi ci impegniamo a portare avanti l'iniziativa sollecitando e raccogliendo il materiale, creando i numeri ed inviandoli. Tutto ciò perché continuiamo ad avere diversi riscontri che confermano l'interesse per l'iniziativa e perché, impegno a parte, è divertente e molto interessante lavorarci. Tutto il resto deve venire dalla collettività e quindi ogni qualvolta non ci sarà materiale a sufficienza inevitabilmente il numero non uscirà.

Questa volta invece abbiamo ricevuto numerosi articoli e quindi l'edizione risulta piuttosto lunga. Ci siamo chieste se fosse opportuno rinviare qualche articolo al prossimo numero ma questo non ci è sembrato giusto per diverse ragioni tra cui il rischio che i testi diventino obsoleti e il rispetto del legittimo desiderio degli autori di vedere il proprio articolo pubblicato.

Ci auguriamo che leggerete questo numero con l'interesse di sempre e cogliamo l'occasione per fare a tutti i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il comitato di redazione

Sommario

<i>Editoriale</i>	1
Elezioni CONA 2005 – confronto con il 2003	2
<i>La nuova “totalizzazione” di Patrizio Longo</i>	3
<i>Un aggiornamento sull’European Embedded Value</i>	4
<i>Le novità della professione attuariale - Intervista a Vincenzo Urciuoli</i> 6	
<i>IAS/IFRS 19: Valutazioni attuariali del trattamento di fine rapporto nel bilancio consolidato</i>	8
<i>Tempo Libero</i>	9
<i>15° colloquio internazionale dell’AFIR</i>	10
<i>"L'attuario visto da..." Giovanni Cavedon (*)</i>	11

Attuari Domani

Notiziario trimestrale
Numero 3-4-II anno
Anno 2005
Settembre/Febrero 2006

Comitato di redazione:

Miriam Grinover
Daniela Marucci
Raffaella Sirianni

Per inviare materiale e contributi:

attuaridomani@tiscali.it

Gruppo di discussione professionale:

attuaridomani@yahoogroups.com

Per ricevere il notiziario scrivi una mail all'indirizzo attuaridomani@tiscali.it e indica l'indirizzo di posta elettronica dove desideri riceverla.

Pubblicazioni

La valutazione nelle assicurazioni vita

Profili attuariali

Annamaria Olivieri, Ermanno Pitacco - edizioni EGEE

Il volume intende offrire uno strumento di aggiornamento culturale e professionale sia a chi è impegnato nella previsione, in fase di progettazione, della performance di nuovi prodotti assicurativi, sia a chi procede alla valutazione dei portafogli esistenti.

Corsi e seminari

➤ 28 maggio – 2 giugno 2006 -**International Congress of Actuaries (ICA) 2006 in Paris and Bursaries** - Register before December 31, 2005 <http://www.ica2006.com>

➤ 24 – 25 gennaio 2006 – XXX Corso di formazione attuariale permanente - **Previdenza complementare e TFR: le novità. Sede del corso:** Residenza di Ripetta, via di Ripetta, 231 - 00186 Roma, tel. 06/3231144 - **Termine di iscrizione:** martedì 17 gennaio 2006.

Elezioni CONA 2005 – confronto con il 2003

I nseriamo qui di seguito un quadro di confronto dei risultati delle elezioni del Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Attuari del 2003 con quelli del 2005.

Tab.1 Confronto risultati elettorali – elezioni CONA

Risultati Elezioni CONA 2003				Risultati Elezioni CONA 2005			
1	TOMASSINI	Claudio	201	1	TOMASSINI	Claudio	186
2	SAVELLI	Nino	174	2	SAVELLI	Nino	148
3	DIPASQUALE	Savino	169	3	DIPASQUALE	Savino	139
4	FERRARA	Cinzia	148	4	CRENCA	Giampaolo	131
5	SANTOSTEFANO	Giampaolo	146	5	FERRARA	Cinzia	124
6	CRENCA	Giampaolo	134	6	SANTOSTEFANO	Giampaolo	123
7	BOSCIONI	Sabrina	132	7	BOSCIONI	Sabrina	112
8	CESTER	Daniela	130	8	CESTER	Daniela	109
9	DIGIOVAMBATTISTA	Franco	123	9	CIMPANELLI	Nerio	108
10	GRINOVER	Miriam	65	10	DIGIOVAMBATTISTA	Franco	100
11	MARUCCI	Daniela	54	11	GELERA	Micaela	84
12	SIRIANNI	Raffaella	38	12	VISERI	Giampaolo	74
13	VISINTIN	Stefano	31	13	TEI	Fabrizio	65
14	TOFFETTI	Massimo	29	14	GRINOVER	Miriam	41
15	TEI	Fabrizio	21	15	SANTORO	Ottavio	34
16	PEPPONI	Barbara	13	16	MARUCCI	Daniela	27
17	ANTONELLI	Giuseppe	11	17	CIOCI	Alessandro	24
18	ZECCHI	Andrea	6	18	SIRIANNI	Raffaella	24
				19	DI MARCO	Giovanni	15
				20	ANNIBALI	Antonio	14

N. B. I nomi in blu rappresentano i candidati che sono stati eletti



Tab.2
Confronto
dati affluenza al voto

Votazioni	N iscritti all'albo		N partecipanti alla votazione		N. voti validi	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
1° convocazione	757	810	1	?	no quorum	no quorum
2° convocazione	757	810	301	?	294	243
Ballottaggio	760	N/A	248	N/A	247	N/A

La nuova “totalizzazione” di Patrizio Longo

Sotto l’albero, quest’anno, troveremo oltre ai soliti regali anche il tanto atteso decreto sulla totalizzazione.

Almeno questo è l’auspicio del Sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla, che spera di dare attuazione entro la fine dell’anno alla delega, di cui alla Legge 23 agosto 2004 n. 243 (“Riforma Maroni”), che prevede la revisione del principio della totalizzazione dei periodi assicurativi.

Lo stesso Sottosegretario Brambilla, nella relazione tenuta al nostro Congresso di Verona del 2004, aveva fatto cenno all’argomento identificando il provvedimento, allora in fase di elaborazione, come intervento di “manutenzione” programmato per il sistema previdenziale.

La “totalizzazione” consiste nella possibilità di sommare ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione, i periodi contributivi maturati in più gestioni obbligatorie (comprese quelle dei liberi professionisti) per conseguire un unico trattamento pensionistico, calcolato e finanziato “pro-quota” in proporzione all’anzianità contributiva accreditata nelle singole gestioni.

Tale facoltà potrà essere esercitata a condizione che il soggetto abbia compiuto il 65-esimo anno di età e 20 anni di contribuzione ovvero abbia accumulato un’anzianità complessiva non inferiore ai 40 anni.

La nuova disciplina rispetto alla precedente (cfr. art.71, Legge n. 388/2000), estende l’operatività dell’istituto anche alle ipotesi in cui si raggiungano i requisiti minimi per il diritto alla pensione in uno dei fondi presso cui sono accreditati i contributi, condizione quest’ultima che, al momento, preclude la possibilità di usufruire del cumulo degli spezzoni contributivi.

Si prevede inoltre la possibilità di una totalizzazione per anzianità (almeno 40 anni di contributi).

Requisito necessario per effettuare il cumulo dei contributi è che i singoli periodi assicurativi siano di almeno cinque anni.

Nello schema originario l’anzianità minima nelle singole gestioni era stabilita in sei anni ed è stata proprio tale modifica a creare i problemi di copertura finanziaria che hanno costretto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 24 novembre u.s., a rinviare il provvedimento alle Camere.

Nonostante le difficoltà di percorso sembra ormai scontata l’approvazione del provvedimento in tempi

brevi anche perché, come ha avuto modo di dichiarare lo stesso Brambilla, si tratta di una questione di civiltà; non è ammissibile che chi lavora all’estero possa totalizzare i contributi e chi lavora in Italia non possa farlo.

In effetti l’istituto della totalizzazione, non è stato mai riconosciuto come principio di carattere generale nel nostro ordinamento.

Addirittura nel lontano 1969 fu conferita al Governo una delega per “attuare il principio della pensione unica, determinandone la misura con la totalizzazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa, mediante l’applicazione del principio del pro rata”.

Tale delega non fu esercitata e gli interventi normativi che seguirono contribuirono a creare un sistema di regole disomogeneo e discontinuo.

Ad esempio gli assicurati che chiedono una pensione in una delle gestioni dei lavoratori autonomi dell’INPS (Artigiani, Commercianti o Coltivatori diretti) possono cumulare la contribuzione accreditata presso il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) mentre non è possibile il viceversa.

Per i Fondi speciali sostitutivi, in ambito INPS (Trasporti, Telefonici, Elettrici), nonché per i dirigenti di aziende industriali sono valse norme ad hoc fino a quando con la soppressione di detti Fondi e la confluenza nel FPLD si è tentato di estendere i limiti applicativi della normativa di settore.

Gli unici destinatari di una norma di carattere generale sono i lavoratori soggetti al regime contributivo (ex art. 1 c. 19, Legge n.335/95) per i quali il decreto legislativo n.184/97 prevede la possibilità di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia a condizione che non abbiano maturato in alcuna delle gestioni il diritto al trattamento pensionistico.

Per i liberi professionisti, però, il riconoscimento del computo dei periodi contributivi presso altre forme di previdenza obbligatoria fu lasciato alla discrezione degli enti gestori con le conseguenze che possiamo immaginare.

Non resta che aspettare fiduciosi!

Patrizio Longo
Attuario INPS

Un aggiornamento sull'European Embedded Value

CFO Forum

Nel 2002 19 primari gruppi assicurativi europei (AEGON, Allianz, Assicurazioni Generali, AVIVA, AXA, Fortis, Hannover Re, ING, Legal & General, Munich Re, Old Mutual, Prudential, Scottish Windows, Skandia, Standard Life, Swiss Life, Swiss Re, Winterthur group, Zurich Financial Services) hanno creato un Gruppo di Lavoro, il CFO Forum, al quale hanno partecipato direttamente i CFO degli stessi gruppi, e che si è occupato di aspetti legati alla valutazioni delle compagnie d'assicurazioni dibattuti dal mercato assicurativo internazionale. Ad oggi si è aggiunto il gruppo francese CNP Assurances. In particolare il CFO Forum è nato con l'obiettivo di discutere delle questioni sollevate dai nuovi IFRS assicurativi, in particolare in relazione alla discussione in corso sul Fair Value, e su come sia possibile migliorare la trasparenza delle comunicazioni finanziarie agli investitori. Con il passaggio in secondo piano della discussione sul Fair Value, rimandata sostanzialmente alla fase II degli IFRS, l'attenzione del gruppo si è concentrata sul valore intrinseco di compagnia, ovvero l'Embedded Value, al cui proposito il CFO Forum ha introdotto il concetto di European Embedded Value (di seguito EEV).

Il 5 maggio 2004 il CFO Forum ha pubblicato gli "EEV Principles", cioè un set di linee guida che regolamentano a livello europeo i principi sottostanti la metodologia e le ipotesi adottabili nel calcolo dell'EEV, nonché prescrivono il livello minimo di informativa da allegare allo stesso. L'adozione dei suddetti principi è obbligatoria per le compagnie aderenti al CFO Forum a partire dal 2005, se l'EEV viene pubblicato come informazione finanziaria supplementare. Già nel corso del 2005 alcune compagnie del CFO Forum hanno scelto di anticipare questo impegno, pubblicando l'EEV al 31/12/2004, nello specifico AEGON, Allianz, Axa, Legal & General, ING, AVIVA, Prudential, Old Mutual, Friends Provident, Life & Permanent. In Italia la sola RAS, appartenente al Gruppo Allianz, ha pubblicato nella primavera del 2005 l'EEV.

A sostegno della visione del CFO Forum della necessità di trovare un approccio comune nei molteplici aspetti legati alle comunicazioni finanziarie, alla contabilità ed alla solvibilità delle compagnie d'assicurazione, vanno notate due tra le più recenti iniziative del CFO Forum, ovvero la pubblicazione il 21 Luglio 2005 di una nota relativa ai "Principles for an IFRS Phase II Insurance Model", nonché la presentazione allo IASB del concetto dell'EEV, avvenuta nel Settembre 2005.

Di recentissima pubblicazione da parte del CFO Forum (31 ottobre 2005) è un'integrazione dei EEV principles in relazione all'informativa ed ai test di sensitività dell'EEV.

European Embedded Value

L'EEV rappresenta la risposta del mercato assicurativo europeo all'esigenza di armonizzazione della comunicazione di valore intrinseco di compagnia volta ai mercati finanziari, oggi rappresentata dall'Embedded Value Tradizionale (di seguito EVT). L'EVT viene infatti calcolato in diversi paesi e da diverse compagnie adottando una metodologia, delle ipotesi ed un'informativa non omogenea. Un secondo aspetto è legato alla presenza di una serie di importanti limiti metodologici, quali il trascurare il valore temporale delle opzioni e delle garanzie, dei rischi di mercato degli attivi gestiti dalla compagnia, la capitalizzazione dei margini di rischio, nonché la scelta soggettiva del tasso di sconto. A questo proposito non approfondiremo ulteriormente il tema, bensì rimandiamo all'ottima esposizione di Giulio Slavich e Elisa Zecchinelle delle questioni che hanno portato all'introduzione del EEV pubblicata un anno fa su Attuari Domani.

I principi sull'EEV pubblicati dal CFO Forum sono dodici, atti a definire ad esempio l'ambito d'applicazione ("covered business"), le singole componenti che lo costituiscono ("Free Surplus", "Required capital less cost of holding required capital", "Present value of future shareholders cash-flows from in-force business"), la definizione di nuova produzione, il trattamento di garanzie ed opzioni implicite (sottrazione del costo stocastico delle stesse dal valore del portafoglio), le ipotesi non-economiche (requisiti di consistenza, aggiornamento alla realtà aziendale), metodologie ammesse nell'adozione di ipotesi economiche e tassi di sconto (risk-free), il trattamento di rischio non-di mercato, l'informativa, "Statement by Directors" sull'aderenza ai principi e certificazione esterna (per un dettaglio degli stessi si rimanda al sito www.cfoforum.nl).

Essendo l'approccio seguito dal CFO Forum "Principles Based", viene lasciata alle singole compagnie la libertà nella scelta della metodologia più appropriata alla realtà nazionale ed aziendale, per tale motivo alcuni punti rimangono suscettibili a differenti interpretazioni. Nello specifico ad esempio i principi richiedono il calcolo del costo delle opzioni e delle garanzie del portafoglio mediante l'utilizzo di modelli stocastici, ma non danno chiare indicazioni su quali siano nel concreto le caratteristiche di questi modelli. In particolare non richiedono l'adozione di metodologie valutative cosiddette "Market Consistent", che sembrano essere predilette dai principi contabili internazionali nel concetto del Fair Value. Relativamente al tasso di sconto ad esempio non è esplicitato se i tassi risk-free rate dovranno basarsi su tassi swap o su rendimenti di titoli governativi, oppure non vengono evidenziati quali sono i fattori di

aggiustamento al rischio da considerare nel tasso di sconto per catturare i rischi non finanziari.

Ad oggi sul mercato si stanno cristallizzando prevalentemente due approcci distinti:

- “top-down”: metodologicamente più vicino all’EVT, utilizza per la determinazione del tasso di sconto un approccio legato al CAPM (Capital Asset Pricing Model) / WACC (Weighted Average Cost of Capital), quindi partendo tipicamente da una calibrazione storica del beta di compagnia. Per considerare il valore delle opzioni e delle garanzie implicite, calcolato con metodi stocastici, viene ipotizzato un adeguamento delle riserve e conseguentemente del NAV (mezzi propri rettificati al valore di mercato);
- “bottom-up”: metodologicamente presuppone una valutazione olistica e stocastica di tutto il business, utilizzando perlopiù scenari stocastici “Market Consistent”, che portano all’attualizzazione degli utili proiettati mediante l’adozione di fattori di sconto specifici delle simulazioni e che riflettono quindi le precise caratteristiche di rischio finanziario dei flussi modellati.

Nelle pubblicazioni apparse sino ad oggi l’approccio top-down sembra essere stato adottato da: AEGON, AVIVA, Allianz, ING e Legal & General; viceversa l’approccio bottom-up da: Prudential, Old Mutual, Friends Provident, Life & Permanent.

Un approccio “Market Consistent” sembra essere ritenuto più idoneo non solo da molti gruppi aderenti al CFO Forum, in particolare la totalità del mercato svizzero, ma anche da analisti (ad esempio Bear Stearns), poiché permette di introdurre maggiore obiettività nell’adozione delle ipotesi economiche, qui necessariamente calibrate ai mercati finanziari, avvicinandosi ad un concetto di Fair Value, e meglio riflette i rischi specifici del portafoglio oggetto di analisi per l’utilizzo di fattori di sconto che variano in ogni simulazione. Il limite viceversa è la maggior complessità dell’approccio .

Swiss EEV

In particolare il mercato svizzero ha scelto, come risultato di un gruppo di lavoro che ha visto il coinvolgimento di tutti i primari gruppi del mercato, di adottare un approccio “Market Consistent”, come annunciato dal Dot. Busti (ZFS) e dal Dot. Gallacher (B&W Deloitte) ad una conferenza in presenza di primarie compagnie del mercato svizzero e tedesco e degli analisti finanziari, tenutasi mercoledì 14/12/2005 a Zurigo. In questo contesto è stato coniato il termine Swiss European Embedded Value (SEEV), in analogia al Swiss Solvency Test (SST).

Il punto di partenza della scelta è costituito dalla presenza diffusa all’interno delle compagnie svizzere di metodologie e modelli già ispirati alla Fair Value Basis ed adibiti alla determinazione di misure interne di

profitabilità economica, Risk Based Capital, ALM e SST. Obiettivo naturale delle compagnie è stato di sviluppare un metodo di EEV che fosse assieme integrazione e ampliamento coerente delle metodologie aziendali/di mercato già presenti e quindi anch’esso ispirato fondamentalmente ai principi valutativi del Fair Value.

Le compagnie del mercato svizzero vedono infatti questo approccio pienamente integrato e coerente con il Swiss Solvency Test (Dott. Wolter, Swisslife), nonché integrato con i modelli adottati per definire le strategie di gestione finanziaria ALM market consistent (Dott. Aubry, Winterthur).

Oltre a permettere di collegare l’EEV più strettamente alle altre forme di reportistica finanziaria appena menzionate, l’adozione di una metodologia “Market Consistent” presenta anche il vantaggio di minimizzare la soggettività metodologica, nonché quella relativa alle ipotesi economiche ed il tasso d’attualizzazione e per questo rappresenta anche la metodologia preferita da analisti e molti revisori di EEV. In molti commenti di primari analisti finanziari infatti vediamo come motivo ricorrente la delusione rispetto alla carenza di comparabilità dei risultati (FPK “...EEV...lack of comparability”, Morgan Stanley “...proliferation of approaches...consistency and comparability is being overlooked”, Bear Stearns: “EEV: Two Steps Forwards...One-and-a-Half Back; MCEV Rather than EEV is the answer...”).

Nello specifico l’approccio metodologico svizzero prevede:

- *Modello valutativo e rischio di mercato*: Le passività sono valutate mediante l’utilizzo di un modello stocastico completo che simula e proietta i bilanci di compagnia in ogni scenario stocastico, ed in cui le ipotesi economiche sono calibrate al valore di mercato degli attivi (fattori di sconto che variano con gli scenari stocastici, flussi non dipendenti da scenari finanziari attualizzati con la curva dei tassi; volatilità implicite dei mercati);
- *Rischio non di mercato*: il costo del “non market risk” è stimato in coerenza con i modelli interni di Risk Based Capital, ad esempio utilizzati per il SST, in cui si considerano anche i rischi non di mercato, quali business risk, insurance risk, operational risk; prevede un costo (arbitrario) sui montanti di capitale; è attualmente in corso una discussione nella quale si mette in dubbio la necessità di applicare un costo per il NMR, in quanto trattasi di rischi diversificabili;
- *Costo del Capitale*: essendo il market risk catturato tramite il modello stocastico ed il non-market risk catturato da un costo specifico (vedi p.to sopra) il costo del capitale è ridotto ai frictional costs, i.e. si considera esclusivamente il costo derivante dalla (doppia) tassazione degli utili generati dal capitale a copertura del margine



(o del capitale che la compagnia ritiene strategico ad esempio in ragione di esigenze di rating) e dei costi d'investimento dello stesso;

- *Costo delle opzioni e garanzie:* il modello stocastico prevede la completa modellizzazione delle politiche strategiche aziendali e dei comportamenti degli assicurati in funzione delle stesse e del mercato; in questo modo le opzioni del portafoglio, quali quelle di riscatto, di partecipazione agli utili, di conversione in rendita, di gestione finanziaria (asset allocation e politiche di smontamento) sono valutate prevedendo l'impatto sugli utili proiettati e catturandone così l'eventuale costo;
- *Valore della Nuova Produzione:* nella valutazione della nuova produzione si considerano le correlazioni tra quest'ultima ed il portafoglio in essere; laddove la nuova produzione aumenta i margini impliciti nel valore dell'in-force business, questi potranno essere inclusi nel valore della nuova produzione;
- *Informativa:* nella conferenza sono state espresse parziali bozze di informativa che esplicitano la variazione di valore dall'EVT all'EEV, espresso sia in valori assoluti, che in differenze di tasso d'attualizzazione implicito.

Conclusioni

Nel panorama delle nuove normative Europee rivolte al comparto assicurativo, già in essere ed in divenire, IFRS e Solvency II, l'EEV "Market Consistent" si armonizza con l'approccio basilare richiesto sia in materia contabile, che di solvibilità, di valutazioni consistenti per il mercato. Per tale motivo esso risulta un'anticipazione di quelle metodologie che caratterizzeranno l'informativa finanziaria e la contabilizzazione delle passività assicurative nel futuro.

Infine l'EEV rappresenta un'altra formidabile sfida per il nostro mercato, ed in particolare per le aree attuariali. La professione attuariale si trova ancora una volta al centro di interessanti e stimolanti sviluppi, ma dovrà acquisire e dimostrare la padronanza di nuove competenze, assumendo una veste multi disciplinare.

*Alessandra Gambini
B&W Deloitte, Milano*

*Federica Pizzaballa
B&W Deloitte, Milano*

Le novità della professione attuariale - Intervista a Vincenzo Urciuoli

◆ *Come cambierà l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di attuario iscritto nella sezione A dell'albo?*

R

itengo si voglia far riferimento ai cambiamenti che vanno prospettandosi rispetto al DPR 328 del 05/06/2001, governante attualmente la tematica.

E' bene dire subito che si tratta di disciplina giuridica in progress. Voglio dire che i tavoli tecnici MIUR/CUP/Ordini hanno oramai da un mese completato il loro lavoro ed il Sottosegretario Siliquini, che ha la delega del Ministro Moratti in materia, sta elaborando, con l'ufficio legislativo del MIUR stesso, l'apposito DM. Quindi, nella risposta, riflettiamo su nostre proposte, sia pure consolidate in sede collegiale. Ad ogni modo cambiamenti sotto il profilo delle prove d'esame in verità non ne sono state affacciate. Del resto, il centro motore delle modifiche ed integrazioni inerenti le prove per l'esercizio di talune professioni, inclusa la nostra, oltre che la disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, nonché dei relativi ordinamenti, è stato il richiamato DPR 328. In definitiva, restano le due prove scritte, una pratica ed infine una orale. Per i soli laureati in Scienze Statistiche ed Attuariali di vecchio ordinamento, e limitatamente ancora

alle due sessioni del 2006, permane parallelamente in piedi la previgente struttura dell'esame di Stato per l'esercizio della professione.

◆ *E' previsto un tirocinio obbligatorio? Se sì dove può essere svolto?*

Questa è una novità in assoluta, ancora non contemplata nel DPR 328. Se passa, finalmente ci armonizzeremo anche su questo piano alle altre professioni regolamentate.

La durata prevista è di sei mesi e dovrebbe consistere "nello svolgimento di attività di tipo pratico, relative alle competenze della professione, secondo quanto previsto dal regolamento emanando dal Consiglio Nazionale, sotto la responsabilità di un iscritto all'Albo con adeguata anzianità, ed oggetto alle apposite verifiche periodiche." Così recita, più o meno, testualmente l'emendamento approvato in sede CUP.

Lo svolgimento può aver luogo anche sulla base di convenzioni-quadro stipulate con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il Consiglio Nazionale può stipulare accordi oltre che con Università anche con altre Istituzioni.

◆ *L'esame di stato cambierà anche per gli aspiranti all'iscrizione nella sezione B dell'albo (attuari junior)?*

Parliamo di attuario junior, non junior; non è vuoto formalismo, dietro c'è tutta la questione legata alla piena autonomia di questa nuova figura professionale. Comunque l'esame di Stato resta tutto come originariamente formulato.

◆ *E' previsto un tirocinio anche per loro? Se si, ci saranno differenze rispetto agli aspiranti attuari della sezione A?*

Certo, anche in questo caso è previsto un tirocinio obbligatorio e per le modalità vale quanto sopra già evidenziato. Naturalmente, sul piano dei contenuti è e deve essere radicalmente diverso, vista la differenziazione che opera fra le due professioni.

◆ *Quali saranno effettivamente gli sbocchi professionali ragionevolmente prevedibili per gli attuari junior?*

Qui dovremmo cimentarci in un lungo discorso. In parte gli sbocchi professionali li abbiamo delineati proprio quando si è costruito il DPR 328. Non c'erano precedenti, anche sotto il profilo strettamente formativo. E' una figura del tutto nuova, e al termine della fase di progettazione hanno preso corpo sostanzialmente due profili d'applicazione: uno quello della gestione, procedure di controllo e di validazione, dei dati di portafogli di rischi, propri dei sistemi assicurativi privati e sociali, delle strutture e dei mercati finanziari; l'altro quello della gestione operativa dell'offerta di servizi assicurativi e previdenziali, finanziari da parte di imprese assicuratrici, istituti di credito, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio ed altre istituzioni operanti nel campo della previdenza e della finanza.

◆ *L'accesso all'esame di stato sarà sempre riservato ai soli laureati in scienze statistiche ed attuariali?*

Magari le cose fossero così semplici. In realtà già oggi per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di attuario i titoli richiesti, oltre che la tradizionale laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali di vecchio ordinamento, si identificano in ognuna delle lauree specialistiche afferenti le classi 19/S, 90/S, 91/S e 92/S.

◆ *Come concilia il numero esiguo degli iscritti all'ordine con il sempre maggior sviluppo della nostra professione ed il conseguente aumento di richieste di professionisti nel settore?*

Ma non è tanto il numero degli iscritti all'Ordine a doverci preoccupare in questo momento. Se si

iscrivessero già tutti quelli che superano l'esame di Stato, la numerosità sarebbe ancora più in linea con quanto capita nei Paesi attuarialmente avanzati. Qui il problema è all'origine, è di alimento, cioè è di iscrizione al corso di laurea specialistica in Scienze Attuariali e Finanziarie. I numeri nei diversi Atenei italiani sono desolanti, anche se quest'anno qualche primo segno di ripresa ho l'impressione che proprio ci sia stato. Comunque sia la nostra professione non avrà mai i grandi numeri, non è nel suo genus. Ma il discorso ci porterebbe lontano. Intanto sul mercato continuiamo a tenere bene le posizioni.

◆ *Quali saranno le altre lauree ammesse?*

Anche con la riforma del DPR 328 dovrebbero restare quelle indicate al punto 6 precedente. Siamo riusciti, almeno finora, a frenare altri tentativi di sfondamento. Bisognerà verificare se il quadro permarrà con la riforma più generale del D.M. n. 509 del 1999, o meglio in sede attuativa del D.M. n. 270/2004, quando saranno introdotte le lauree magistrali. Al momento, nei regolamenti, in itinere, della Commissione ministeriale preposta, in cui pure abbiamo profuso il nostro apporto, è stata accolta una autonoma classe di lauree magistrali in Scienze statistiche attuariali e finanziarie. E non è cosa da poco per il futuro della nostra professione.

◆ *Quali sono gli aspetti e le tematiche, a suo parere, che devono approfondire gli esaminandi per poter sostenere una buona prova? Se sono previste altre lauree occorrerebbe tenere conto delle differenti preparazioni di base?*

Prestare maggiore attenzione agli aspetti applicativi, guardando ai risvolti operativi delle tematiche; come dire, a maturare una propensione al problem solving. Come si chiedeva all'inizio di questa conversazione, si tratta di un esame di abilitazione per l'esercizio di una professione; non è da confondere, non può, non deve, replicare lo standard, la natura dell'esame accademico.

Per le tematiche, credo sia meglio rinviare a quanto puntualmente immesso sul nostro web-site. Peraltro è il frutto di un grosso lavoro, quel lavoro, su basi del tutto volontaristiche, di cui tanto poco si dice, dovuto alla disponibilità, alla intelligenza e alla responsabilità di alcuni valenti colleghi.

Alla seconda parte della domanda non posso che rispondere positivamente. Bisogna tener in conto dei forti divari, dei gap da superare, ed in ciò l'Ordine, attraverso la SIFA, dovrà poter rendere operative tutte quelle iniziative che stiamo formulando in seno alla Commissione Interconsiliare Formazione (già Commissione "Università ed Esami di Stato") di cui sono ben lieto di essere il Coordinatore.

◆ *Quali consigli darebbe a coloro che si stanno preparando ad affrontare l'esame di stato, ed in generale*

a coloro che si apprestano a praticare la professione di attuario?

Non è nel mio stile glissare, ma ad una domanda così proprio non si può non farlo. Certo non basterebbe lo spazio di questo vostro giornale. Dedico tanta parte del mio tempo al confronto con i futuri colleghi, e, nel tentare di instradarli, porto sul tavolo cases ed esperienze, partendo dal presupposto, ovvio, ma poi non è sempre proprio così, che debba essere questa, l'esame di Stato, la prima vera occasione per misurarsi nel trade off tra conoscenze teoriche, problemi e strumenti. Avviarsi, dunque, verso un'altra forma mentis, altrimenti la pratica della professione diviene una chimera.

Si ne sono consapevoli, questi sono solo alcuni degli antefatti che pesano. Bisogna attrezzarsi, soprattutto in questa lunga fase di transizione e di innovazione. L'università moderna, del resto, è ancora ai primi passi in questa prospettiva. Non dimentichiamo, è nella esperienza diretta di gran parte di noi, di quanto gravosamente lunga sia stata la stagione in cui si è

pensato che attuarato e finanza potessero viaggiare separatamente. Tutto questo ha delle ragioni; come dire: anche in questo caso vale l'adagio del meglio piuttosto che niente.

Tuttavia l'indirizzo ora preso ci fa ben sperare. Anche le problematiche forti del Professionalismo cominciano, sia pure timidamente, a far capolino nella cultura, nel processo formativo delle nuove generazioni. La relativa importanza la si misura nella loro piena inclusione tra gli standard formativi riconosciuti dall'International Actuarial Association.

Diversi giovani colleghi dovrebbero averne vantaggio e, peraltro, si inizia a mostrare significativo il numero di essi che si avviano alla libera professione.

Al sistema Paese certo faranno bene Attuari professionalmente sempre più motivati.

Prof. Vincenzo Urciuoli

IAS/IFRS 19: Valutazioni attuariali del trattamento di fine rapporto nel bilancio consolidato

PREMESSA

Per tutte le aziende il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) dei dipendenti da inserire in bilancio, è stato calcolato sino ad oggi, come rivalutazione annua degli accantonamenti di ciascun dipendente, quantificati nella misura del 6,91% della retribuzione di riferimento e rivalutati annualmente del 75% dell'Inflazione ISTAT maggiorata del 1,5%. L'attenzione di questo articolo non ricade tanto sul TFR dal punto di vista del lavoratore, che comunque è un tema di grande attualità, quanto sul punto di vista dell'azienda che dovrà valutare il TFR di bilancio secondo i nuovi principi IAS/IFRS 19.

Per dare un'idea concreta dell'impatto sul passivo dello stato patrimoniale basti pensare che, considerando una stima del TFR per ciascun lavoratore pari a circa 15-20.000€ moltiplicandola per i 1000 dipendenti di un'azienda otteniamo un importo di circa 15-20 milioni di euro. Ne segue che una valutazione del debito verso i dipendenti che oscilla nel tempo in funzione dei criteri attuariali IAS/IFRS 19, determina un notevole impatto sulla sua quantificazione.

A QUALI SOCIETA SI APPLICA LA NORMATIVA IAS/IFRS 19

In via preliminare, è opportuno identificare i principi della normativa IAS/IFRS (International Accounting Standard / International Financial Reporting Standard); lo scopo sostanziale è quello di uniformare e rendere comparabili i bilanci consolidati delle imprese europee. In particolare la disciplina IAS 19 prescrive che a partire dal bilancio 2005, gli employee benefits, e tra questi il TFR rappresenta per

le aziende l'entità preponderante, vengano valutati secondo specifici principi attuariali.

Le società interessate a questa valutazione sono:

- le società quotate;
- gli istituti di credito ed intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza della Banca di Italia e dell' ISVAP;
- le società che emettono strumenti finanziari diffusi tra il pubblico;
- le società che redigono il bilancio consolidato, diverse da quelle indicate ai punti precedenti e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata ex articolo 2435 bis del codice civile.

Nell'elenco delle categorie obbligate rientrano anche le società controllate, anche se non quotate in borsa, incluse nell'area di consolidamento. Si deve comunque tener conto che, ai fini della comparabilità obbligatoria dei dati di bilancio di esercizi successivi, le società obbligate all'applicazione degli IAS nel 2005 dovranno predisporre i dati comparativi relativi al 2004 adottando gli opportuni procedimenti sui dati per renderli IAS compliant sin dal 2004.

Tra le principali fonti che regolano i principi della normativa IAS 19 sono si ricordano i regolamenti (CE) n. 1602/02 e (CE) 1725/03. Nel primo sono state indicate le società obbligate ad adottare il metodo di calcolo IAS 19 per la valutazione degli employee benefit con un margine di potenziale allargamento delle obbligate lasciato al recepimento della normativa da parte di ciascun stato membro. Nel secondo regolamento è stata disposta



l'adozione operativa degli IAS in conformità alle disposizioni fornite dal S.I.C. organo deputato alle interpretazioni applicative degli IAS.

ALCUNI CENNI SULLA METODOLOGIA ATTUARIALE IAS 19

Le valutazioni introdotte dai principi IAS/IFRS 19 riguardano tutti gli employee benefits dei dipendenti come: le pensioni, i trattamenti di fine rapporto, i premi di fedeltà e di anzianità, prestazioni di assistenza sanitaria e/o caso morte, invalidità, erogati in relazione alla cessazione del rapporto di lavoro.

La metodologia da utilizzare è denominata Projected Unit Credit Method (PUCM) la quale determina dei risultati svincolati dal criterio tradizionalmente utilizzato per definire la posta di bilancio. Lo studio attuariale infatti si concretizza mediante la valutazione delle poste contabili primarie e poste contabili derivate, tra le varie voci il TFR Fund è sempre quella preponderante.

La valutazione degli impegni derivanti dall'accantonamento del TFR, parte dalla definizione di basi tecniche demografico-attuariali ed economico-finanziarie.

Le prime riguardano le statistiche sulla mortalità ed invalidità dei dipendenti, dei tassi di turn-over aziendale, pensionamenti anticipati, richieste di anticipazioni di TFR. Le seconde riguardano i futuri livelli di inflazione, le

dinamiche retributive contrattuali e di carriera ed i futuri tassi di inflazione. In ogni caso, alcune ipotesi economiche riguardanti la collettività dei dipendenti vengono condivise con l'azienda.

La metodologia PUCM in forma molto semplificata può essere descritta come la simulazione nel futuro degli obblighi nei confronti di ciascun dipendente (successivi salari, successivi TFR, successive prestazioni erogabili) e nell'aggiornare poi l'impegno alla data di bilancio.

Per concludere un cenno sulle novità dal lato della consulenza. La società Attuariale.com mediante il proprio portale www.attuariale.com ha messo a disposizione di tutti gli utenti registrati la possibilità di calcolare dei preventivi on line per quanto riguarda le valutazioni attuariali IAS 19 per contribuire ad identificare le variabili determinanti utili alle valutazioni e per fornire una valutazione in merito ai costi della consulenza.

Ottavio Santoro

Attuario

responsabile di Attuariale.com

Contatti: santoro@attuariale.com

mobile +39.329.6873717 www.attuariale.com

Tempo Libero

Una paziente va dal proprio medico per conoscere i risultati degli esami di un controllo generale che aveva effettuato.

Il dottore: Ho una notizia molto grave per lei. Le rimangono sei mesi di vita.

La paziente: Oh dottore, cosa devo fare?

Il dottore: Sposi un attuario.

La paziente: Questo mi farà vivere più a lungo?

Il dottore: No, ma glielo farà sembrare.

Un attuario è in un bar quando una donna gli si avvicina e gli chiede il numero di telefono. Lui riflette un momento e poi risponde: "Mi scusi, ma oggi ho visto così tanti numeri che non riesco a ricordarmi il numero esatto, posso però stimarglielo con un grado di probabilità del 10%

Un attuario spiega: esistono tre tipi di attuari. Quelli che sanno contare e quelli che non sanno contare.

Un medico, un ingegnere ed un attuario discutono su quale sia la professione più antica: il medico dice che Dio ha creato Eva da una costola di Adamo, che è certamente un'operazione chirurgica. L'ingegnere controbatte dicendo che prima di Adamo ed Eva, Dio ha creato l'ordine dal caos, che senz'altro è un'impresa ingegneristica. L'attuario interviene e domanda: "Ma chi ha creato il caos?"

15° colloquio internazionale dell'AFIR

Si è tenuto a Zurigo tra il 6 ed il 9 settembre, il 15th international colloquium dell'AFIR (Actuarial approach for Financial Risk) la sezione dell'International Actuarial Association (IIA) che si pone l'obiettivo di promuovere la ricerca attuariale in ambito finanziario.

L'incontro è stato organizzato congiuntamente con il 36th international colloquium dell'ASTIN (Actuarial Studies In Non-life Insurance) la prima sezione nata nel 1957 dell'IIA; colgo l'occasione per chiedere ai colleghi presenti a questo convegno di scriverne un resoconto per i lettori.



Entrambi i *colloquia* si sono svolti nella storica sede dell'ETH – The Swiss Federal Institute of Technology – il politecnico di indubbia notorietà al cui nome sono legati oltre una ventina di premi nobel, e di cui ricorre quest'anno il 150° anniversario della fondazione.

Il primo giorno dell'AFIR, tenutosi in contemporanea con il giorno di chiusura dell'ASTIN, sono stati invitati a parlare professori di fama mondiale.

Dopo le relazioni di benvenuto da parte dei presidenti dell'ETH e dell'AFIR, ha preso la parola Phelim Boyle ed ha presentato alcune importanti riflessioni sugli “incomplete markets” mostrando le divergenze e le convergenze tra i mercati finanziari e assicurativi; inoltre ha presentato il confronto di pricing e di reserving, tra le rendite tradizionali e i prodotti con Guaranteed Minimum Withdrawal Benefit.

A seguire Elias Shiu ha presentato il lavoro “pricing perpetual fund protection with withdrawal option” prodotto insieme ad Hans Gerber; in sintesi i due autori propongono l'utilizzo della option pricing theory per prezzare dinamicamente un fondo garantito; la peculiarità risiede nel fatto che la garanzia è riconosciuta per tutti gli anni prima della scadenza contrattuale e permettendo inoltre l'opzione di uscita anticipata dallo stesso.

La terza relazione è stata di Hans Bühlmann su “three fundamental issues in insurance”, rappresentate, secondo l'autore: dalla collettività, il cui fondamento teorico permette di modellizzare stocasticamente i rischi individuali; dalle riserve valutate in ottica finanziaria secondo la non-arbitrage theory; dalla redditività, vista attraverso un problema di ottimizzazione.

La giornata si è conclusa con la relazione “Downside risk – econometric models and financial implication” di Robert Engle che ha presentato come, attraverso i modelli ARCH da lui sviluppati sin dal 1982 e che gli hanno fruttato il nobel per l'economia nel 2003, si possa misurare il downside risk e si possano migliorare le strategie dinamiche di copertura e di massimizzazione del rendimento dei portafogli finanziari.

Il secondo ed il terzo giorno del colloquio è stata la volta dei contributi inviati dai protagonisti del mondo

accademico e dai professionisti del mondo finanziario e assicurativo; la seconda giornata si apre con la relazione di Mary Hardy dell'università di Waterloo, Canada, in cui l'autrice ha descritto quali passi debbano essere seguiti per testare l'adattamento di un modello teorico al caso pratico.

Nel resto della giornata le relazioni erano divise in due sessioni simultanee suddivise tra tematiche finanziarie e assicurative.

Da segnalare le due relazioni presentate nella sessione di mortalità stocastica. Nella prima, presentata dal coautore Thomas Moeller, viene proposta una possibile copertura dai rischi sistematici di mortalità ipotizzando che il tasso istantaneo di mortalità segua un processo stocastico Time-inhomogeneous di Cox-Ingersoll-Ross.

Nella seconda, presentata dalla coautrice Elisa Luciano (università di Torino) viene proposto l'utilizzo dei processi stocastici doppi per l'evoluzione aleatoria della mortalità individuale; la relatrice, dopo aver calibrato sulla popolazione inglese tre diverse famiglie di processi stocastici, sostiene che questi processi sono risultati i più adatti a descrivere l'andamento della mortalità.

Il terzo giorno, dedicato al Risk Management, Damir Filipovic dell'università di Monaco ha presentato la relazione dal titolo “Risk – Based Solvency Capital Requirement” in cui vengono indicati i principali organismi internazionali protagonisti del progetto Solvency II e suggerito un possibile percorso per la determinazione del required risk capital.

Come misurare il rischio ed effettuare un efficiente uso del capitale è stato l'argomento principale dell'ultima giornata; ci sono state testimonianze da tutto il mondo assicurativo internazionale. Da segnalare quella di Xie Zhigang dell'Università di Shanghai, che ha presentato la relazione “Risk profile of China Insurance for setting capital requirement”.



Il convegno è stato degno di nota anche per il programma sociale, l'ospitalità dei padroni di casa è stata eccellente e l'organizzazione impeccabile. L'escursione presso le cascate del Reno e la crociera sul fiume, complici anche un clima mite ed un cielo sereno, hanno permesso di trascorrere un pomeriggio in assoluta serenità e tranquillità.

Tutte le relazioni presentate al convegno sono consultabili sul sito www.afir2005.ch.

Il prossimo appuntamento con il congresso AFIR è previsto a Stoccolma per il 2007.

Raffaella Sirianni

"L'attuario visto da..." Giovanni Cavedon ()*

Cosa secondo lei fa o dovrebbe fare un attuario (definizione di attuario)

Sulla base di dati (storici, statistici) numerici sufficienti, formulare deduzioni matematiche; ordinare tali dati in modo che consentano una identificazione e una analisi dei fenomeni oggetto della rilevazione; quando richiesto, formulare ipotesi di sviluppo dei fenomeni considerati per il tempo successivo.

Pregi degli attuari

Dare un contenuto scientifico a materie soggette ad evoluzioni non certe

In quale ambito vorrebbe più attuari

Nella assicurazione danni non-auto, dove finora hanno dato contributi molto modesti

In quale ambito vorrebbe meno attuari

Non vedo ambienti "saturi" di attuari!

In quale area aziendale occupata da altre professionalità collocherebbe un attuario

Nel settore assunzioni rami elementari di una Compagnia; la selezione dei rischi Infortuni, Malattie, Incendio, RCG è oggi in genere affidata a persone "pratiche", dotate solo di modesti supporti statistici.

Con quale professionalità sostituirebbe un attuario

Nel settore tariffario RCA mi sembra che sia altrettanto importante la presenza di una componente sociologica e creativa

Partecipa o parteciperebbe a convegni su tematiche attuariali

no

Voto da 1 a 10 sulla capacità di comunicazione degli attuari

Dipende ovviamente dalla singola persona; so che alcuni "fruitori" sbuffano di fronte ai linguaggi aridi e tecnici; io condivido solo in

piccola parte; mediamente direi 7, perché non approvo una corrente di pensiero "giornalistica", che per rendere tutto accessibile finisce per banalizzare o addirittura per snaturare il contenuto di una comunicazione tecnica

Concorda sul ruolo attribuito dalla legge all'attuario

Nulla da rilevare

Tra attuario dipendente e libero professionista quale ritiene abbia maggiore autonomia di giudizio

Penso dipenda più dal carattere e dalla personalità, che dalla posizione

Voto da 1 a 10 sulla preparazione degli attuari italiani

Direi 8

Conosce o ha lavorato con attuari non italiani

Sì, con diversi attuari svizzeri

Differenze tra gli attuari italiani e quelli stranieri

Mi pare che gli svizzeri facessero maggiori sforzi per avvicinarsi alle problematiche concrete della azienda. In una Compagnia Danni l'attuario svizzero era competente anche di rischi, di norme assuntive, di regole provvisoriale ecc. Da noi il "tecnico - scienziato" (vale anche per i programmatori IT) si fa spesso un vanto di non conoscere l'attività dell'azienda per cui opera

Un consiglio per i giovani attuari

Appunto, interessarsi anche degli aspetti non specifici della loro preparazione universitaria!

(*) Consulente di underwriting e tecnica assicurativa